

Dopo il ritiro delle
dimissioni del Presidente

UNURI: impegno del movimento universitario

La vicenda che ha attraversato in questi ultimi giorni la Rappresentanza nazionale degli studenti universitari (UNURI) è estremamente significativa.

Due mesi addietro, dopo un lunghissimo periodo di crisi, si era arrivati ad una giunta di collaborazione fra l'Intesa (cattolica) e l'Unione Collegiata Italiana (sinistra), impegnata sul terreno programmatico ad assicurare una voce a una presenza di tutto gli studenti, nel momento in cui, con la relazione finale della commissione d'indagine sulla scuola e con la annunciata azione legislativa del governo, molti nodi dell'Università e della scuola vengono al pettine.

Un fatto importante dunque, e profondamente democratico, nella misura in cui aveva per obiettivo principale la partecipazione degli studenti alla discussione e alla risoluzione dei loro stessi problemi.

Ma in tutto questo c'era qualcosa che non andava per i conservatori, e precisamente l'Unione Collegiata Italiana. L'UCI costituisce un'esperienza assolutamente originale nel mondo giovanile e studentesco italiano: è l'associazione degli studenti laici di sinistra, che garantisce non soltanto la loro unità sindacale sui problemi e nelle battaglie della scuola, ma permette anche (e insieme richiede) una discussione sulle questioni di fondo che interessano e travagliano la sinistra italiana, e un confronto di posizioni spregiudicate ed estremamente feconde.

Quindi una associazione che nella stessa diversità delle forze che in essa si riconoscono o delle voci che comprende, trova la giustificazione della sua esistenza e la garanzia della sua autonomia.

Una realtà unitaria e originale della sinistra in cui con molti studenti non iscritti ad alcun partito, (e non sono pochi, se si pensa che ad esempio l'associazione romana dell'UCI organizza circa 700 universitari), se ne trovano altri aderenti al PSI, al PCI, al Pci.

La collaborazione fra l'Intesa e l'UCI non è andata bene al socialdemocratico, che hanno sferrato un violento attacco prima per bocca del vicesegretario del PSDI Cariglia, e poi attraverso un documento della Lega nazionale degli studenti: il punto centrale dell'attacco era rappresentato dalla volontà di rompere lo schieramento unitario delle sinistre, per proiettare anche nell'Università l'equilibrio conservatore e stabilizzatore del centro-sinistra saragatiano.

Non è andata bene alla mischia grettesca della destra, ai residui monarchici-fascisti che si aggirano negli Atenei italiani. E non è andata bene all'Azione Cattolica che, dopo la parentesi giovanile, sembra voler ritornare al ruolo o agli orientamenti pacelliani.

L'attacco di quest'ultima è stato violento e brutale per la stessa autonomia dell'Intesa universitaria, alla quale si è ricordato che essa deve le sue stesse origini e la sua vita successiva alla volontà e alle forze della FUCI, delle Congregazioni Mariane, della GIAC ecc.; e l'eventuale continuità di azione, a livello di UNURI in collaborazione con l'UCI — a causa dell'azione che le componenti comuniste e socialiste estremiste conducono in essa — contraddirebbe ai fini istituzionali dell'Intesa.

Il fronte dello strumentalismo e della conservazione si è così saldato, mostrando le obiettive divergenze fra le forze clericali e quanti vogliono fare del centro-sinistra uno strumento di rottura dell'unità democratica a tutti i livelli per imporre un conservatorismo statico e corruttore.

La risposta dell'UCI e dell'Intesa cattolica è stata ferma e immediata: respinti decisamente gli attacchi, sono stati confermati gli accordi politico-programmatici raggiunti, la cui validità al di fuori di ogni schematismo arbitrario è stata ribadita. E non è andata bene all'Azione Cattolica che, dopo la parentesi giovanile, sembra voler ritornare al ruolo o agli orientamenti pacelliani.

Su questa base, che ha rappresentato una importantissima prova di forza e di autonomia della Giunta di collaborazione democratica fra sinistra e cattolici, lo stesso presidente dell'UNURI ha ritirato le dimissioni che in un primo tempo aveva rassegnato.

Il movimento universitario è oggi più che mai impegnato a misurarsi sui temi di fondo della riforma scolastica, e su questi verificherà la sua forza e la sua consistenza.

La stampa di destra e conservatrice, che aveva esultato di fronte all'intervento dell'Azione Cattolica e alle dimissioni del presidente, ora tace, in attesa forse di un'altra sortita contro « inammissibili collaborazioni » e « innaturali connubi », per la quale spera maggior fortuna.

Ma non si deve credere certo che se l'attacco si ripeterà più forte, più deboli sarà la risposta delle autonome organizzazioni studentesche.

San Francisco

Arrestati settanta antirazzisti

SAN FRANCISCO, 12.

La polizia di San Francisco è intervenuta a disperdere una clamorosa manifestazione antirazzista ed ha arrestato una settantina di persone, fra le quali l'attore cinematografico Sterling Hayden. La protesta era diretta contro alcune grandi case automobilistiche americane che continuano a praticare discriminazioni razziali a danno dei negri, nelle assunzioni di operai e impiegati. I dimostranti, che erano parecchie centinaia, si sono seduti in silenzio davanti ai grandi saloni-mostra della « Cadillac », della « Chrysler-Plymouth » e di altre società. Questi saloni si trovano in una delle principali vie della metropoli californiana. Visti vani tutti i tentativi di cacciare i manifestanti, i poliziotti hanno dovuto allontanarli trasportandoli di peso uno per uno. Settanta di essi, come s'è detto sono stati arrestati.

Altre manifestazioni antirazziste hanno avuto luogo nel Mississippi, ad Hattiesburg. Negli ultimi due giorni la polizia ha attaccato a più riprese i manifestanti ed ha gettato in prigione una quarantina di persone.

Il problema razziale, infine, sembra essere all'origine anche di un ammutinamento verificatosi nel nuovo carcere di Miami. Vi hanno preso i

Scroscianti
applausi per
« Rugantino »
in Argentina

BUENOS AIRES, 12.

La rivista italiana Rugantino che ha fatto il suo debutto a Buenos Aires ieri sera, è stata accolta da scroscianti applausi da parte del pubblico e dalle lodi dei critici teatrali argentini.

Un ritardo verificatosi nella spedizione degli scenari aveva costretto per due volte il rinvio della rappresentazione nel giorno, che è ripartita tra gli

INAUGURATA LA FIERA DI MILANO



MILANO — L'auto di Segni è in panne. A un gruppo di poliziotti in borghese il compito di farla proseguire a forza di braccia. (Telefoto AP-e l'Unità)

Discorsi prudenti (e scarse novità)

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

Il tradizionale fischio di sterna ha inaugurato oggi la quarantaduesima edizione della Fiera campionaria di Milano. La cerimonia si è svolta con una mezz'ora di ritardo per un

incaglio avvenuto nel corso dell'uscita. Comunque, le inaugurazioni, terminate i discorsi ufficiali, il ministro dell'Industria e Commercio, sen. Medici, in rappresentanza del governo, ha potuto dare il via alla manifestazione.

I discorsi ufficiali sono stati improntati alla massima prudenza. Il presidente dell'Ente fiera, ing. Coggi, si è limitato a ripetere i dati già noti circa la partecipazione italiana e straniera, e a confermare che il tradizionale mercato d'aprile costituisce ormai solo l'episodio più spettacolare tra le numerose altre manifestazioni del settore che ormai lungo tutto l'arco dell'anno impegnano la organizzazione del quartiere fieristico. Il discorso ha anche confermato che proprio i due settori produttivi che maggiormente risentono della crisi, e cioè quello delle macchine utensili e quello delle macchine agricole, si sono anche maggiormente impegnati nello sforzo espositivo, evidentemente nella speranza di ricevere dalle trattative commerciali della Fiera una spinta alla ripresa.

Il ministro Medici, nel suo discorso, si è limitato ad osservare che la nostra economia oggi « sta un poco, quasi per raccogliersi in un momento di meditazione ». Ha quindi dato la colpa all'incremento eccessivo dei consumi ed ha esortato a produrre a costi competitivi con quelli degli altri paesi. Ha infine indicato nella Fiera un « momento confortante di collaborazione internazionale ». Da Milano — ha concluso il ministro — il governo desidera ricordare che è di difficile difficoltà che si riconoscono le virtù dei popoli.

Al termine della cerimonia inaugurale il presidente Segni ha proceduto alla premiazione dei rappresentanti di quelle categorie di produttori che per prime si sono poste sulla via di mostre di settore nel biennio 1962-1963. Segni ha compiuto un rapido giro per i viali della Fiera alla testa di un corteo di automobili. Senonché la vettura presidenziale, una grossa Fiat scoperta di rappresentanza, è stata a un certo punto improvvisamente incapace di proseguire: il motore ha tradito.

Si è assistito allora allo spettacolo di una squadra di questurini in borghese addetti alla sicurezza dell'illustre ospite che ha spinto a mano, di corsa, e per un lungo tratto, la pesante vettura, addosso e addosso, fino a quando, finalmente, è stato possibile trasferire il Presidente su un'altra automobile del seguito, che è ripartita tra gli

applausi di circostanza proprio sotto gli auspici costernati del dottor Pestelli, direttore dei servizi stampa del monopolio automobilistico torinese, il quale attendeva la visita del Presidente davanti al suo padiglione.

Ultimo atto della visita presidenziale alla Fiera è stata una lunga sosta al laghetto artificiale dove sono esposte le imbarcazioni da diporto e turismo, colpite dai recenti provvedimenti fiscali. Quasi a confortare questi espositori, il Presidente si è intrattenuto con loro salendo anche a bordo di un motoscafo da crociera. Poi ha abbandonato il recinto dell'esposizione salutato dalle note dell'Inno nazionale eseguito dalla banda dei carabinieri.

Conclusa la cerimonia inaugurale alla Fiera, il Presidente si è anche recato al Museo della scienza e della tecnica, ove ha compiuto una visita alla sezione aeronautica in allestimento, che verrà aperta al pubblico nel prossimo autunno.

I pezzi più spettacolari della mostra sono costituiti dalla parte centrale del transatlantico « Conte Biancamano », da una nave scuola per nocchieri, da una torre corazzata con due cannoni della corazzata « Andrea Doria », da due mezzi d'assalto impiegati nell'ultimo conflitto, da motoscafo da competizione, ecc. Anche il settore aeronautico comprende diversi apparecchi che furono famosi nella storia dell'aeronautica italiana. Nel terzo pomeriggio, il Presidente ha inaugurato un primo tratto, da piazza S. Babila a piazza Amendola della linea metropolitana che verrà inaugurata al pubblico entro la fine dell'anno.

Nel recinto della Fiera, intanto, attratto dalla bella giornata primaverile, è cominciato ad affluire il pubblico, sia pure con la circospezione che i settori aeronautico e scientifico appaiono che furono famosi nella storia dell'aeronautica italiana. Nel terzo pomeriggio, il Presidente ha inaugurato un primo tratto, da piazza S. Babila a piazza Amendola della linea metropolitana che verrà inaugurata al pubblico entro la fine dell'anno.

Quest'anno la Esposizione Campionaria non presenta molte novità per il pubblico non interessato ad operazioni commerciali. Poche le attrazioni spettacolari. Un'area scala mobile trasporta i visitatori fino all'ultimo piano di un vasto padiglione per indirizzarlo ai padiglioni con precedenza gli stand degli elettrodomestici FIAT. Sempre della FIAT, molto interessante è invece il padiglione dedicato alle macchine utensili esposti gli strumenti per il controllo e il collaudo scientifico dei pezzi di lavorazione e delle auto. La affiliazione OM, a sua volta, espone « automotrici Diesel aperte alla parte anteriore, dove i motori e gli altri apparati vengono opportunamente rifiniti da spechisti. »

ENI illustra i propri magnetici impianti di Gela, La Breda, insieme ad altri prodotti, espone un grande forno rotatorio per cementeria, non paragonabile però a quello già presentato alcuni anni or sono. La Montecatini, infine, ha allestito una specie di « castello incantato » senza i tradizionali vapori di Luna Park per illustrare i prestigiosi sviluppi della petrolchimica, da essa affrontati in collaborazione con la Shell. Suggerisce la presentazione delle carrozzerie di plastica per automobili. In un altro vano, invece, sono effigiati a forte ingrandimento tutti i parassiti dell'agricoltura. Ma la Montecatini si è limitata agli insetti.

Nella Valle Saluver

Due campioni di sci uccisi da una valanga



ST. MORITZ (Svizzera), 12.

Travolti da una gigantesca valanga insieme con altri quindici persone, sono tragicamente periti due fra i più grandi campioni mondiali dello sci: l'americano Wallace Werner, soprannominato « Bud », e la tedesca Barbara Hennerberg.

Un'altra valanga, caduta sul Col De Felis, nella valle dell'Oberrhein (massiccio del Gottardo), ha fatto — probabilmente — altre quattro vittime, tra cui due donne. Una intera comitiva di sciatori, infatti, è stata travolta e, malgrado gli immediati soccorsi, a sera ancora quattro persone mancavano all'appello.

La prima sciagura è avvenuta stamane sulle pendici circostanti la Valle Saluver, nei pressi del Samedan. I due famosi campioni, insieme ad altri sciatori di fama internazionale, tra cui la svizzera Therese Quech, l'austriaco Birgi Faerberger — facevano parte di una « troupe » cinematografica: dovevano ripercorrere infatti alle riprese di alcune scene di un film ambientato nelle montagne della regione.

Mentre la « troupe » era intenta al lavoro, improvvisamente, l'enorme massa nevosa si è staccata da un alto costone ed è precipitata velocemente a valle, tutto travolgendo sul suo cammino.

attori, tecnici e sciatori — sono rimaste sepolte nella massa nevosa. La maggior parte di loro, tuttavia, è riuscita a liberarsi, ma alcuni sono rimasti feriti. Sono stati lanciati subito disperati appelli di soccorso.

Quando le squadre sono giunte sul posto, ancora sette persone mancavano all'appello. I soccorritori hanno cominciato a scavare fra la neve: cinque sciatori sono stati così tratti in salvo e subito trasportati nei centri sanitari più vicini. Purtroppo i corpi dei due campioni, il Werner e la Hennerberg, sono stati estratti senza vita dal cumulo di neve. Ogni tentativo di rinviarli è stato vano. Erano spirati diversi minuti prima di essere dissepolti.

Wallace Werner aveva 28 anni ed era considerato uno dei migliori esponenti dello sci statunitense: aveva partecipato più volte ai Giochi Olimpici invernali.

Una terza valanga è caduta sul Piz Sol (2.947 metri), nella Svizzera Orientale. Del gruppo di sciatori travolti, sette sono stati ritrovati vivi e uno solo ferito. I soccorritori non sanno con precisione quante persone siano ancora sepolte sotto la neve.

Nelle telefoto: (da sinistra) la tedesca Barbi Hennerberg e l'americano Wallace Werner.

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 12.

Il governo belga ha richiamato sotto le armi 3.600 ufficiali medici, in seguito alla clamorosa rottura delle trattative con i sanitari in sciopero. La situazione è ridiventata di colpo drammatica e oggi, mentre i primi medici mobilitati si presentano in uniforme, la polemica è scoppiata violentissima e le due parti si accusano a vicenda di essere prigionieri gli uni dei sindacati e gli altri della destra.

La tensione è andata aumentando durante la notte. La frase piuttosto infelice, pronunciata dal Primo ministro Lefevre (« spero che non si torni al tempo degli assassinii ») aveva già mosso le acque all'inizio della riunione tra governo e dottori, al castello di Val Duchesse. Poi Lefevre aveva spiegato che l'espressione era da intendersi in senso « letterario » e non « letterale », cioè come citazione di un titolo di un romanzo. Superato lo scoglio polemico, i medici avevano cominciato a stendere il testo di un accordo, in una stanza del castello, mentre i ministri attendevano in un'altra. Ma il dialogo continuava attraverso un frequente scambio di note, portate da messaggeri delle due parti. Verso sera arrivava un colonnello, capo-gabinetto del ministero della Difesa, e il ministro Gilson partiva a precipizio (si è saputo poi che era andato a raccogliere la firma del re sotto il decreto di mobilitazione). All'una di notte: seduta plenaria. Alle due e mezzo: sospensione. Alle tre: nuova seduta plenaria. Alle quattro: rottura dei negoziati.

Contrasto totale

Dopo aver passato la giornata e metà della notte al freddo nel giardino di Val Duchesse abbiamo finalmente visto comparire il Primo ministro e gli sciooperanti. I colloqui erano falliti. « Colpa dei medici — ha affermato Lefevre —. Ormai si era di accordo su tutte le questioni di principio, e si poteva iniziare la discussione di fondo assieme ai rappresentanti delle mutue dei sindacati e del padronato ».

« Colpa del governo — ha ribattuto il dottor Wynen — che non ha voluto dare garanzie sufficienti per la ripresa dei negoziati ».

Anche su questo, come si vede, il contrasto è totale. In realtà il governo aveva ceduto su numerosi punti, ma i medici non avevano rinunciato a esigere una limitazione sostanziale su due questioni fondamentali: la gratuità delle cure ai pensionati, alle vedove e agli orfani, e l'obbligatorietà delle tariffe mutualistiche. (I medici intendono dedicare al lavoro mutuato così poche ore, da rendere praticamen-

te impossibile all'ammalato di valersi dei propri diritti).

Conclusione: ci si è lasciati senza salutarli e, all'alba, la « Gazzetta ufficiale » è uscita col decreto di mobilitazione. I medici hanno risposto con una furibonda nota, in cui denunciano « lo atteggiamento del governo che, su ordine brutale dei sindacati politici, ha manovrato per rendere impossibile un negoziato ». Il governo ha invece lanciato un appello ai « volontari » perché si presentino agli ospedali.

L'obiettivo della destra

Il braccio di ferro ricomincia e, per grottesca coincidenza, proprio all'inizio della settimana della Croce Rossa, che ha pavesato la città delle sue bandiere. Con la mobilitazione dei medici si tenta di riuscire a spezzare lo sciopero, organizzando un lungo servizio coi mobilitati. I medici, invece, sperano che una crisi di governo risolva la contesa. I lavoratori manifestano con cartelli, su cui è scritta una frase semplice e chiara: « Noi paghiamo la benzina per essere curati bene ».

A questo punto, è evidente per tutti che il problema è diventato politico: tutta la destra si va coalizzando per provocare la caduta del ministro di centro-sinistra. Il presidente del partito liberale domanda oggi, con un violento articolo, che « il governo se ne vada ». Egli ha sostenuto aperto del padronato e dei medi ceti della capitale, assai conservatori; ma ha anche la tacita approvazione dell'ala destra democristiana, che non ha mai ricevuto volentieri l'alleanza coi socialisti. Questi, a loro volta, profondamente divisi di fronte a una collaborazione governativa che si è risolta in una serie di capitazioni, reagiscono con un estremismo verbale assai superiore, in realtà, alla loro effettiva combattività.

I socialisti non possono abbandonare la legge Leburton che — con la gratuità delle cure ai vecchi e agli orfani — è l'unico compenso ottenuto dai democristiani. Ma in effetti, non possono e non vogliono mobilitare le masse. Il che è, del resto, caratteristico del Belgio dove, in tutte le grandi lotte, le masse si mobilitano a dispetto dei loro dirigenti. In ciò, non è secondaria l'influenza del Partito comunista che, sebbene numericamente modesto, ha un peso notevole nelle battaglie per la difesa dei diritti dei lavoratori. Anche in questa occasione, infatti, i comunisti sono schierati chiaramente per una effettiva riforma sanitaria, sostenendo che, se mancano i fondi, basta trarli dalle enormi spese stanziate per il riarmo. Ma questo è un argomento che né i democristiani, né i socialisti vogliono ascoltare.

Rubens Tedeschi

Bruxelles

Il governo militarizza i medici

Drammatica situazione dopo la clamorosa rottura delle trattative - 3.600 medici immediatamente sotto le armi. I comunisti chiedono una effettiva riforma sanitaria



BRUXELLES — Due medici in uniforme arrivano al quartier generale provinciale. (Telefoto ANSA-e l'Unità)

Algeria

Nazionalizzate le industrie alimentari

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 12.

Inaugurando questa sera la Mostra del settore industriale autogestito, il presidente Ben Bella ha annunciato la nazionalizzazione dell'industria molitoria e dell'industria dell'alimentazione in generale. Si prevede che le imprese nazionalizzate passino al settore autogestito.

Mentre nell'ordine e nella calma si provvede al lancio rapidissimo della moneta (da lunedì alle 18 il dinaro sarà la sola moneta accettata in pagamento in Algeria) continua con ritmo febbrile la preparazione del Congresso del FLN che si aprirà il 16 aprile. Assieme ai militanti per l'elezione dei delegati, e per la spiegazione delle Tesi si svolgono in tutti i quartieri e nei villaggi.

Si annuncia intanto che le trattative commerciali algero-bulgare si sono già concluse ieri sera con la firma di tre importanti nuovi accordi su progetti industriali, minerari e per lo sviluppo del turismo.

Il dirigente algerino Mohammed Yazid, che ha presieduto l'ultima sessione del Consiglio di solidarietà afro-asiatica, ha dichiarato al Cairo che lo ufficio permanente della conferenza ha deciso alla unanimità di escludere le dispute ideologiche dai dibattiti dell'organizzazione.

Della commissione di sei paesi africani e sei paesi asiatici che preparerà la « Conferenza dei popoli afro-asiatici » e latino-americani, (una seconda Bandung notevolmente allargata) è entrata a far parte l'Unione sovietica.

Yazid ha anche annunciato che la Commissione si riunirà in primo luogo a Cuba e poi in altri paesi di America. Si conferma che il presidente Ben Bella sarà a Mosca per la celebrazione del 1. Maggio.

Loris Gallico

Pompidou: pieno accordo col Giappone

TOKIO, 12.

Il primo ministro francese Georges Pompidou è partito oggi in aereo da Tokio per il ritorno in Francia. Prima di partire ha espresso la sua soddisfazione per il pieno accordo esistente con i dirigenti nipponici sulle principali questioni internazionali.

« Prima di salire sull'aereo ho detto: « Sebbene il mio soggiorno in Giappone sia stato breve, sono rimasto profondamente impressionato da ciò che ho visto e credo che questa mia visita si rivelerà benefica per le future relazioni franco-giapponesi ».